



# GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 25,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 335.5788010 - Fax 0364.324074

## DENATALITÀ E POVERTÀ: DUE PROBLEMI DALLE PESANTI CONSEGUENZE

L'ISTAT, il nostro Istituto di Statistica che periodicamente fotografa i vari aspetti del Bel Paese, con la presentazione del Rapporto 2019, giunto alla 27ª edizione e illustrato il mese scorso a Montecitorio, ha analizzato il "Sistema Italia" partendo da un quadro economico e sociale caratterizzato dal persistere di incertezze sugli sviluppi a breve dell'economia e da problemi strutturali che incidono sul potenziale di crescita del Paese e sulle sue condizioni di sostenibilità di medio e lungo termine.

Il capitolo 2° è stato dedicato alle risorse del Paese, mentre il 3° tratta il quadro demografico italiano, ed è su questo che ci si vuole soffermare.

È caratterizzato – si legge nel rapporto – da una significativa crescita della sopravvivenza e da un altrettanto marcato calo della natalità, con un conseguente invecchiamento della popolazione molto più veloce rispetto al resto d'Europa. Se fino al secolo scorso la transizione demografica ha rappresentato un impulso per la crescita del Paese, negli ultimi decenni è cresciuto lo squilibrio nella struttura per età della popolazione e più recentemente si sono manifestati i segni della recessione demografica. In un contesto di bassa natalità come quello italiano, infatti, l'aumento della sopravvivenza ha portato a una prevalenza della popolazione anziana rispetto ai giovani, con squilibri intergenerazionali che possono costituire un fattore di rischio per la sostenibilità del sistema Paese.

Tradotta in numeri questa affermazione significa che nel 2018 sono state registrate all'anagrafe 439 mila nascite, circa 140 mila in meno rispetto al 2008. Si tratta quindi di una preoccupante recessione demografica che si ripete dal 2015. Da questi dati si prevede che da qui al 2050 la quota dei 15-64 anni - la cosiddetta popolazione attiva - diminuirà drammaticamente, scendendo al 54,2% del totale, circa dieci punti percentuali in meno rispetto a oggi.

Situazione questa di cui si ha memoria nella storia d'Italia solo risalendo ad un secolo fa, ovvero al lontano biennio 1917-1918, un'epoca segnata dalla Grande Guerra e dai successivi drammatici effetti dell'epidemia di spagnola.

Altro aspetto di riflessione è quello della povertà ampiamente trattato nel capitolo 5°. A parte le differenze storiche tra nord e sud d'Italia, ciò che maggiormente colpisce è che la povertà assoluta, quella cioè che non consente di sostenere le spese minime per condurre una vita accettabile, si manifesta ancora più nettamente tra le generazioni, con una forbice che nel 2018 raggiunge 8 punti percentuali: l'andamento decennale, secondo il rapporto, vede fortemente penalizzati minorenni e giovani tra 18 e 34 anni, mentre le generazioni più anziane sono rimaste su livelli sostanzialmente stabili.

Le famiglie giovani (quelle guidate da una persona compresa tra i 18 e i 34 anni) risultano infatti avere insufficienti capacità di spesa e di risparmio e così cadono in stato di povertà assoluta nel 10,4% dei casi. Se invece prendiamo in esame i nuclei nei quali il capofamiglia ha superato i 64 anni di età, il rischio indigenza cala drasticamente fino al 4,7%.

Calo delle natalità e aumento del dato sulla povertà sono campanelli d'allarme per la tenuta del nostro sistema. La diminuzione di forza lavoro porta come conseguenza anche l'aumento della spesa dello stato sociale che sarà ancora più difficile poter garantire in futuro.

Da anni, analizzando questi dati che i Rapporti immancabilmente evidenziano, si è cercato di individuare mezzi e modi per una graduale inversione di tendenza. Tra questi una più convinta politica per la famiglia è stata teoricamente affermata in ogni relazione programmatica dei vari Governi che si sono negli ultimi decenni succeduti. Si è trattato però quasi sempre di proposte elettoristiche che hanno dato qualche riscontro nelle urne ma non hanno mai risolto il problema e non hanno inciso per nulla sulle scelte dei giovani, molti dei quali trovano ancora sicurezza restando in famiglia.

## Marcinelle: il dovere della Memoria

*La tragedia di 63 anni fa monito per tutti*

■ Dalla tragedia di Marcinelle sono ormai trascorsi 63 anni, ma quel disastro dell'8 agosto del 1956 rimane ancora vivo e richiama alla memoria la triste storia di un'emigrazione in cui non sempre la sicurezza faceva premio sulla urgenza di produrre e magari anche a costi sempre più bassi.

Soprattutto nelle miniere era sufficiente una banale disattenzione perché scoppiasse l'inferno e fosse la tremenda fine per centinaia di minatori. È quello che accadde quella mattina nella miniera di carbone Bois du Cazier, in Belgio. Si trattò d'un incendio, causato dalla combustione d'olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica. L'incendio, sviluppatosi inizialmente nel principa-



L'incendio di Marcinelle

le condotto d'entrata d'aria, riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136 immigrati italiani. Tra questi anche un minatore camuno, Giuseppe Bontempi di Bienno.

L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli immigrati italiani all'estero dopo i disastri di Monongah, avvenuto il 6 dicem-

bre 1907, persero la vita allora circa un terzo dei tremila abitanti di quella cittadina, e di Dawson, sempre negli USA, dove il 22 ottobre 1913 un'esplosione disintegrò la miniera n.2: i morti furono 263, di cui 146 italiani. A Marcinelle, come nelle altre miniere di carbone del Belgio, a seguito del protocollo stipulato nel 1946 fra Italia e Belgio, migliaia di nostri connazionali vi trovarono lavoro in cambio di tonnellate di carbone che rifornivano le nostre industrie. Lavoravano in condizioni terribili – raccontavano i sopravvissuti – e si contarono ben 806 minatori italiani morti in quelle miniere belghe negli anni.

*segue a pag. 2*

## I dati dell'Istat sulla povertà in Italia

*Nel 2018 la povertà coinvolge il 7,0% delle famiglie e l'8,4% delle persone*

■ Nel 2018, si stimano oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7,0%), per un totale di 5 milioni di individui (incidenza pari all'8,4%). Non si rilevano variazioni significative rispetto al 2017 nonostante il quadro di diminuzione della spesa complessiva delle famiglie in termini reali. In gran parte questo si deve al fatto che soltanto le famiglie con minore capacità di spesa (a maggiore rischio di povertà) mostrano una tenuta dei propri livelli di spesa, con un conseguente miglioramento in termini relativi rispetto alle altre. Al netto dell'inflazione registrata nel 2018 (in media nazionale pari a +1,2%), utilizzando, quindi, gli indici 2017 di prezzo

nel calcolo delle soglie, l'incidenza complessiva in termini di famiglie sarebbe stata pari a 6,8%. L'intensità della povertà, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà in termini percentuali, ovvero "quanto poveri sono i poveri", si attesta nel 2018 al 19,4% (era il 20,4% nel 2017), da un minimo del 18,0% nel Centro a un massimo del 20,8% al Sud.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma notevolmente superiore nel Mezzogiorno (9,6% nel Sud e 10,8% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (6,1% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-est e del Centro). Analogamente agli anni passati, questo fa sì che, sebbene

la quota di famiglie che risiede nel Nord sia maggiore di quella del Mezzogiorno (47,7% rispetto a 31,7%), anche nel 2018 il maggior numero di famiglie povere è presente in quest'ultima ripartizione (45,1% contro 39,3% del Nord). Nel Centro si trova il restante 15,6% di famiglie povere.

Le famiglie in condizioni di povertà relativa nel 2018 sono stimate pari a poco più di 3 milioni (11,8%), per un totale di individui di quasi 9 milioni (15,0%). Rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%), in particolare nel Nord-est dove l'incidenza passa da 5,5% a 6,6%.

*segue a pag. 2*

## Marcinelle

segue da pag. 1

Secondo gli accordi l'Italia riceveva dal Belgio due sacchi di carbone al giorno per ogni minatore italiano.

La maggior parte dei minatori morti a Marcinelle provenivano dal Molise e dal Belgio. Il prossimo 8 agosto, presente anche il nostro ministro degli Affari esteri Enzo Moavero Milanesi,

262 sagome bianche ricorderanno i minatori che persero la vita, ma sarà anche l'occasione per non dimenticare diciassette tombe ancora senza nome per le quali alcuni discendenti chiedono all'Italia e al Belgio di effettuare le prove del DNA per dare finalmente a quelle tombe un nome e un volto.

## I dati dell'Istat

segue da pag. 1

Il Mezzogiorno, invece, presenta una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia nel Sud (da 24,1% a 22,3%) sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%). A livello individuale, il lieve calo in media nazionale (da

15,6% a 15,0%) è sintesi di dinamiche contrastanti nelle ripartizioni (da 7,4% a 8,6% nel Nord-est; da 30,8% a 25,7% nelle Isole). Su scala territoriale, Calabria (30,6%), Campania (24,9%) e Sicilia (22,5%) si confermano le regioni con la maggiore incidenza.

## Giovani che si distinguono all'estero

Stefano Antonioli premiato a Copenaghen



Il giovane Stefano Antonioli (il secondo da sinistra nella foto) è figlio di emigrati camuni. Papà Mario e la mamma Fausto Antonella lasciarono Darfo nel 1986 per Copenaghen, in Danimarca, e qui Mario svolse la sua professione di cuoco di cui aveva conseguito il diploma.

Anche Stefano, nato il 5 luglio 1992, dopo aver concluso gli studi in economia e commercio, ha voluto seguire le orme del padre nell'arte culinaria frequentando le apposite scuole. Negli esami finali Stefano si è particolarmente distinto, tanto da ricevere dalle mani del Ministro dell'Istruzione Margrethe Vestager, a nome della Regina Margherita II di Danimarca, la medaglia d'argento a conferma delle "prestazioni eccellenti" di cui ha dato prova.

Alle felicitazioni dei genitori e dello zio Raffaele, aggiungiamo anche le nostre, augurandoci che un giorno, recandoci a Copenaghen nel suo ristorante, si possa avere una ulteriore conferma della sua elevata professionalità.

La medaglia d'argento assegnata a Stefano.



## Emigrazione dei giovani talenti

Analisi del fenomeno in un Convegno al Senato



■ La mobilità è un bene, se è circolare e se riesce a far rientrare i nostri giovani talenti in Patria, altrimenti "rischiamo di perdere preziose risorse umane che decidono di mettere a frutto all'estero quanto hanno appreso in Italia, portando con loro anche le famiglie di origine".

È questa una delle considerazioni emerse durante il confronto tenutosi in Sala Isma al Senato in occasione del Convegno su "Famiglie senza confini. Sfide e opportunità".

Lo spunto è stato dato dalla presentazione del libro "Famiglie transnazionali dell'Italia che emigra. Costi e opportunità", edito dal Centro Altreltalia. Promosso dal PD, è stata l'on. Laura Garavini a fare gli onori di casa alla presenza delle tre curatrici della pubblicazione Maddalena Tirabassi, Brunella Rallo e Valeria Bonatti.

Il volume, oltre ad analizzare il fenomeno, purtroppo in espansione, dei tanti giovani che emigrano, ha voluto puntare l'attenzione proprio su chi resta: i genitori, analizzando le relazioni, economiche ed emozionali, che si stabiliscono all'interno delle nuove famiglie transnazionali e fornendo una occasione di riflessio-

ne per comprendere quali politiche siano necessarie per affrontare un fenomeno, quello dell'emigrazione, che davvero ha assunto caratteristiche assai complesse e diversificate. Se è ben noto che allo Stato ogni dottore di ricerca costa circa 230mila euro, un laureato 170mila e un diplomato 90mila, sono dati dell'Ocse, sfuggono i costi sociali che una perdita di talenti arreca al benessere e alla sostenibilità del Paese, che viene ad essere privato delle sue risorse ed energie migliori. Ma al di là della perdita per lo Stato che investe nella formazione di chi poi se ne va, nel corso del dibattito è stato individuato anche un "costo materiale" a carico delle famiglie ed un "costo specifico" dovuto a "l'impovertimento di alcuni contesti territoriali", specie nel sud d'Italia.

Brunella Rallo ha fornito aspetti e dati qualitativi che "i semplici numeri dell'Aire o

dell'Istat o del centro statistico della Banca d'Italia non ci danno". Ne ha riportati alcuni. Il 18% delle famiglie intervistate ha più di un figlio all'estero, perché si cerca di dare le stesse opportunità a tutti, il che vuol dire che "lo svuotamento delle famiglie è sempre maggiore".

E ancora il 67% di famiglie aiuta economicamente i figli all'estero attraverso l'invio di denaro. In media si stima che questa cifra si attesti sugli 8.000 euro l'anno, con una forbice che varia da 2.000 a 40.000 euro. "Si tratta di costi diretti col sussidio economico su base mensile o annuale" versato ai figli e "di costi indiretti" dovuti alla distanza e ai viaggi.

Vi sono però altri "sforzi emozionali" come riorganizzare la casa quando i figli tornano, magari con i nipoti. Il "coinvolgimento" dei genitori nelle "fasi di transizione della vita dei giovani expat" - trasferimento, ricerca di una casa, matrimonio, figli... E la preoccupazione dell'età che avanza e la solitudine che intristisce. "Continueremo a studiare il fenomeno per dare risposte a queste domande", ha concluso Bonatti, "confidando anche sull'ascolto della politica".

## Montecampione: accordo per mettere in sicurezza la strada

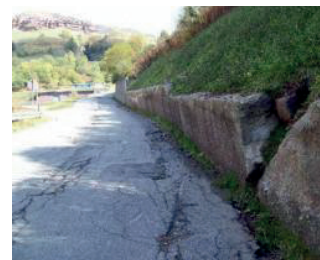
Tre milioni di euro in tre anni per valorizzare l'area turistica

■ I tanti disagi per chi percorre la strada che porta da Montecampione al Plan finalmente sono eliminati con comprensibile soddisfazione di chi risiede e per i tanti turisti appassionati di montagna.

È stato infatti siglato l'accordo quadro con la Regione, la Provincia e la Comunità Montana che prevede, nell'arco del prossimo triennio di attuazione del piano integrato d'area (2019-2021), che il Comune di Artogne possa disporre per la strada del Plan e per il laghetto di Bassinale ben 3,076 milioni di euro, ai quali il Comune ne dovrà aggiungere solamente, nel 2021, 205mila per il bacino idrico.

Finalmente la strada sarà messa in sicurezza eliminando affossamenti di carreggiata, frane

dal versante e muretti di contenimento che sembrano dover cadere da un momento all'altro. Un ottimo risultato, hanno confermato il sindaco Barbara Bonicelli e il presidente della Comunità Montana di Valle Camonica Oliviero Valzelli, che consente l'apertura invernale degli impianti, ma anche la destagionalizzazione di tutta l'area della importante stazione sciistica della Bassavalle Camonica. I primi due stralci dei cinque finanziati avranno inizio nel prossimo autunno e prevedono il riassetto del fondo stradale laddove ci sono stati cedimenti, la sistemazione dei cigli e delle scarpate con rifacimento dei muri di sostegno, la posa di nuove barriere e la regimazione delle acque. Gli stralci successivi contem-



Un tratto della strada da mettere in sicurezza.

plano poi la sistemazione delle gallerie paravalanghe, oggi compromesse dalle infiltrazioni d'acqua e dal materiale che vi si è accumulato sopra. Questi interventi e la prevista costruzione del bacino di Bassinale, ci si augura che consentano la rinascita di Montecampione e il recupero del complesso alberghiero che fa parte de «Le Baite» di 1800.

## Ricordi di emigrazione

120 anni fa due tragedie dell'emigrazione camuna

### ■ Dalle fucine alle miniere

Dobbiamo fare un lungo passo indietro, di ben 120 anni. Siamo alla fine del 1800. In Europa non è finita la grande crisi economica che ha spinto ben ventuno milioni di europei a migrare soprattutto oltre oceano. Tra il 1873 e il 1896 la crisi, denominata "Grande Depressione", ha messo in ginocchio l'industria e l'agricoltura continentali. I Governi sono spinti verso il protezionismo, aggravando così le condizioni delle classi più povere. A Milano, nel maggio del 1898, il generale Fiorenzo Bava Beccaris fa aprire il fuoco dei cannoni sugli operai in rivolta per l'aumento del costo del pane, lasciando sul terreno ben 83 vittime. È in questo contesto che anche molti valligiani camuni cercano lavoro all'estero per sfamare le loro famiglie, spesso assai numerose.

Da Bienno parte un gruppetto di operai per una destinazione d'oltralpe, tutti già professionalmente formati nelle locali fucine azionate dall'acqua del torrente, dove si lavorano con grande maestria zappe, badili, secchi e picconi. Non sappiamo chi primo tra i biennesi raggiunge la cittadina di Markirch, in Alsazia, allora parte dell'Impero Tedesco, dopo che la Francia è stata sconfitta a Sedan nel 1870. Situata in un vallone dei Vosgi, circondata da pinete e da pascoli, è da tempi remoti ricca di miniere. Infatti, dopo il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia, in seguito alla Grande Guerra, prende il nome significativo di Sainte Marie aux Mines (Santa Maria delle Miniere). Qui una Società Mineraria tedesca, la *Markircher Berg und Hüttenverein*, a partire dal 1897, sovrastimando la consistenza dei giacimenti, sta riattivando una mezza dozzina di antiche miniere e sta costruendo una grande Fonderia.

### La triste vicenda di Antonio Comensoli

Ha bisogno di molti operai e pertanto li chiama anche dall'Italia, da Bienno appunto.

E da Bienno parte anche il quarantenne **Antonio Comensoli**, verso la fine dell'inverno '98/'99. La giovane

moglie Caterina Bontempi ha già messo al mondo ben sette figli e di nuovo è gravida per l'ottava volta. Bisogna dunque rimboccarsi le maniche, trovare un lavoro più remunerativo per sfamare così tante bocche. È un fabbro provetto. Da quando ha assolto l'obbligo scolastico, che è allora di soli due anni, cioè dall'età di sette anni, ha passato tutte intere le giornate della sua vita nella fucina, dove l'assordante ininterrotto martellare del maglio procura agli uomini una precoce sordità. Ma la paga ora non basta più. Così ha accolto l'invito di un amico che già lavora nelle miniere alsaziane ed è dunque partito a "cercare fortuna", come si usava dire allora. Non è un minatore, si occuperà di riparare attrezzi e carpenterie della miniera de la Fonderie, detta Bleigruben (miniera di piombo).

Quel martedì 18 aprile del 1899 qualcuno richiede il suo intervento in galleria, forse per una manutenzione. I suoi compagni racconteranno più tardi alla vedova che non ci andava quasi mai in miniera! È difficile credere al destino, ma a volte la vita reale è davvero imprevedibile e sconvolgente.

Entrato nel tunnel, inoltratosi un poco, viene improvvisamente colpito alla schiena e alle gambe da alcune rocce che si staccano dalla volta. Prontamente soccorso, portato all'esterno, caricato su un carro, non giungerà vivo all'Ospedale. Nello stesso preciso istante, raccontarono molti anni dopo i suoi figli, Caterina scoppia in lacrime e abbraccia i bimbi più piccoli, presa da un triste e inspiegabile presagio. Impossi-

bile dire se quest'ultimo episodio sia un fatto veramente accaduto o una sovrapposizione posteriore di momenti diversi, ma quel che è certo è che la famiglia viene anch'essa travolta dalla povertà e dal dolore.

I compagni di lavoro e la stessa comunità di Markirch sono profondamente turbati dalla tragedia del giovane padre. I suoi compaesani si tassano per celebrare un degnò funerale. Ci rimane una fotografia delle esequie. Ritrae l'ingresso della chiesa "Sainte-Madeleine". Vi si intravedono, a destra della scalinata, i suonatori della banda civica; al centro i minatori con la loro caratteristica divisa e con corone di fiori tra le mani; a sinistra le donne alsaziane con i loro tipici grembiuloni bianchi. Antonio viene sepolto nel locale cimitero. A Caterina resta il gravoso compito di allevare i figli. Tra essi, sesto della nidiata, c'è il piccolo Carlo, gracile ma di precoce intelligenza, che diverrà prete e che sarà ispiratore e guida del movimento di Resistenza al Nazifascismo. Tra le sue iniziative sociali vi è anche l'idea della nostra Associazione, "Gente Camuna", sorta in aiuto agli emigranti. Un'idea nata certamente in coerenza con la vicenda tragica di suo padre. È proprio all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso che egli si mette alla ricerca delle tracce del padre e che nello stesso tempo propugna la nascita dell'Associazione. Ma torniamo a Markirch.

### .....e di Battista Vezzoli

I lavori nelle Miniere sono ripresi alacramente. Sono

passati soltanto alcuni mesi ed è arrivato l'inverno 1899/1900. La cittadina e la valletta, poste oltre i 700 metri di altitudine, sono imbiancate di neve. È gennaio. Non si è ancora spento tra i camuni lo sgomento per la tragedia di Antonio, quando già se ne annuncia inattesa un'altra.

È di nuovo martedì, il 30 gennaio del 1900, allorquando nella miniera di Gabe Gottes, nella valle del Rauenthal, **Battista Vezzoli**, pure lui di Bienno, sta predisponendo la dinamite, come tante altre volte ha fatto, nei fori scavati nella roccia con un grosso trapano a mano. Ha inserito gli inneschi nei candolotti, ha disposto le lunghe micce e si accinge col compagno Johann-Baptist Basto(?), proveniente dalla vicina Echery, a lasciare il cunicolo dove avverrà l'esplosione. Ma all'improvviso un lampo accecante illumina a giorno la galleria, poi un boato e poi ancora una scarica micidiale di pietre.

Casualità? Errore umano? Imprudenza? Battista e il suo compagno vengono colpiti in pieno. Il francese sopravvivrà alle ferite riportate. Il giovane biennese, invece, spirerà alle quattro pomeridiane del giorno stesso, all'Ospedale, a causa delle gravi lesioni interne.

Anche per lui si rinnova ora il corale e solenne rituale di commiato. Intorno alla sua bara la banda musicale, i minatori in divisa, le donne attonite. Avrebbe compiuto i 34 anni a luglio, era già vedovo e lasciava orfano un figlio ancora piccolo. Sono passati 120 anni. Tantissimi!

Di Antonio, di Battista, di altri come loro si è persa la memoria. Non vi è traccia delle loro ossa, non vi è neppure più il cimitero dove furono tumulati. Per fortuna vi sono persone disponibili e sensibili, come il signor David BOUVIER del Comune di Sainte Marie aux Mines, che ha condotto una ricerca accurata negli archivi locali e ci ha fornito le informazioni necessarie per ricostruire le



Il Municipio di Sainte Marie aux Mines e la chiesa di Sainte-Madeleine dove si tennero le esequie dei due camuni morti in miniera.

tristi vicende narrate. Le miniere di piombo dove sono abbandonate da tempo. Già nel 1901 si capì che non c'era la quantità di minerale sperata e nel 1905 l'attività estrattiva fu definitivamente abbandonata. Oggi non si possono

nemmeno visitare; i tunnel sono allagati ad altezza d'uomo e resi impraticabili da frane e distacchi. Quel mondo sotterraneo e oscuro è ormai perduto, per sempre!

Tocca a noi fare in modo che non cada l'oblio sugli uomini. In fondo è una delle ragioni per cui esistiamo come Associazione: ricordare gli eroi dell'emigrazione. Una considerazione conclusiva.

Si è molto discusso in questi ultimi anni su quali siano le radici dell'Europa. L'animismo druidico, il cristianesimo, le conquiste armate dell'Impero Romano o di Carlo Magno, l'umanesimo, i Lumi della Ragione settecentesca... Ognuno ha proposto una propria visione dell'Europa.

Forse, però, la radice vera ed autentica del nostro vivere comune europeo è il sacrificio di tante donne e di tanti uomini, lavoratrici e lavoratori, che hanno avuto il coraggio di varcare i confini degli Stati per portare non le armi e la guerra, ma il loro lavoro, il loro sacrificio a favore dello sviluppo di quei paesi "stranieri" che li accoglievano non sempre con fraternità.

Forse Antonio e Battista sono due dei tanti anonimi "mattoni" sui quali si reggono le fondamenta dell'edificio europeo.

Per questo ci è parso doveroso farne memoria e rendere omaggio, dopo tanti anni, al sacrificio delle loro giovani travagliate esistenze.

Paolo Franco Comensoli



Gruppo di minatori.

Sostieni e leggi

**GENTE CAMUNA**

## La "Via del futuro" unisce la Franciacorta

*I 22 Comuni dell'area favorevoli ad un regolamento edilizio comune*

■ La preservazione del territorio dalla cementificazione è un obiettivo che dovrebbe guidare ogni strumento di pianificazione urbanistica con l'obiettivo di non snaturare le peculiarità ambientali che caratterizzano le aree intorno ai centri abitati. Obiettivi questi che si possono perseguire con interventi di carattere culturale, ma anche con la condivisione da parte delle istituzioni che di queste aree sono responsabili. Condivisione non sempre facile se si tiene conto che ogni Comune si dota di propri strumenti di pianificazione del territorio in conflitto talora con quelli dei Comuni confinanti. In Franciacorta, una delle aree della provincia di Brescia più apprezzate per i paesaggi e per la tipicità delle colture, si è deciso di mettere al bando cemento intensivo, cave, discariche e impianti ad alto impatto ambientale per difendere il ricco patrimonio ambientale, di vigneti Docg e di tesori storico-architettonici. La "via per il futuro" è stata tracciata dal Ptra, il Piano

territoriale d'area, strumento di governance e di programmazione che propone nuove soluzioni orientate a ridurre il consumo di suolo e a promuovere la valorizzazione delle identità paesaggistiche e culturali di tutti i 22 Comuni della Franciacorta per uno sviluppo più armonico, che potrebbe addirittura diventare un modello esportabile in altri territori.

Per ora sono dieci quelli che hanno già aderito al regolamento edilizio unico, ma presto anche gli altri Comuni assumeranno gli atti deliberativi necessari per una politica del territorio ampiamente condivisa. Determinante per tale iniziativa è stato il convegno all'Auditorium San Salvatore di Rodengo. Tenutosi alla presenza degli assessori regionali Pietro Foroni e Fabio Rolfi, degli amministratori e dei candidati sindaci dei Comuni della Franciacorta, del consigliere regionale Viviana Beccalossi, del presidente dell'associazione "Terra della Franciacorta" Francesco Pasini e dei

soci del Consorzio Franciacorta e della Strada del Vino. "È fondamentale - ha detto l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - tenere conto degli aspetti economici, culturali e sociologici di un'intera area omogenea per avere una visione ampia e di sistema. È intenzione della Regione investire anche economicamente su questo progetto strategico, rispettando però l'autonomia dei sindaci".

Gli elementi innovativi del piano riguardano, nel dettaglio, un censimento puntuale delle aree dismesse della Franciacorta, al fine di valutare il patrimonio disponibile per la riqualificazione e il riuso soprattutto delle aree di rilevanza sovracomunale; la definizione di criteri per la salvaguardia delle colture di pregio, come i vigneti o gli uliveti, e di proposte per il riuso degli edifici rurali abbandonati; l'istituzione di un Fondo intercomunale per la sostenibilità per la perequazione territoriale. Con l'applicazione di queste linee guida, è stato detto, si consoliderà l'obiettivo generale di elevare la qualità dell'area al livello della qualità del brand vitivinicolo che lo identifica nel mondo, e realizzare un vero e proprio Sistema Franciacorta capace di ripensare l'abitare in questo territorio coniugando attrattività, competitività e sostenibilità a beneficio della vocazione turistica dell'area e della lotta ai cambiamenti climatici.



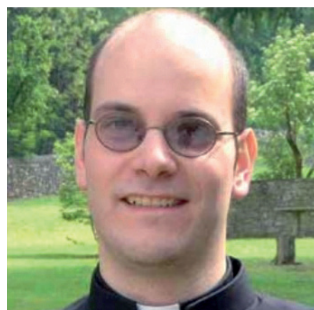
Una veduta dei vigneti della Franciacorta.

## A Brescia ordinati otto nuovi sacerdoti

*Tra questi due sono camuni*

■ Il vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada l'8 giugno scorso ha consacrato nel Duomo e mandato ad annunciare la buona novella otto novelli sacerdoti di età compresa tra i 26 e i 33 anni. Sette di loro si sono formati al Seminario Diocesano, l'ottavo invece è un carmelitano. Tra i sette nuovi preti vi sono due camuni: Daniel Pedretti nato a Edolo il 7 giugno 1993 e Luca Pernici, nato a Cagno nel 1993, entrambi col diploma di geometra.

Prostrati ai piedi dell'altare in segno di fedeltà e obbedienza alla Curia i candidati han-



Daniel Pedretti.

no ricevuto dal vescovo l'invito ad essere uomini capaci di attingere alle sorgenti della



Luca Pernici.

## Losine: migliorato l'accesso alla chiesetta della Madonnina

*Una piccola cerimonia con tanti fedeli*

■ "Ai margini dell'arroccato e tortuoso nucleo urbano di Losine, verso sud-ovest, in positura prominente che spazia rapida in bella prospettiva su larga sezione della media Valle, giace con effetti molto scenografici la "castrense ecclesiola" dedicata all'Assunzione di Maria Vergine". Così Oliviero Franzoni nel libro "Chiese campestri di Valle Camonica" descrive la collocazione di questo storico edificio di culto le cui origini vengono fatte risalire alla prima metà del XII secolo. A tale periodo infatti appartiene l'abside semicircolare in stile romanico; sostanziali modifiche furono poi apportate nel XVI secolo.

Per la comunità di Losine



Losine: L'antica chiesetta campestre.

la suggestiva chiesetta della Madonnina in Castello è sempre stata luogo di incontro devozionale anche se il breve sentiero che la separa dal paese non è proprio agevolmente percorribile. Almeno lo era fin a qualche tempo fa. Il mese scorso infatti, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e con l'accordo con la parrocchia sono stati avviati e conclusi i lavori per rifare il fondo del tracciato, che adesso è decisamente più abbordabile e consente di raggiungere con meno fatica il sito sacro. In occasione della conclusione dei lavori si è svolta una piccola cerimonia e ai numerosi fedeli intervenuti, il sindaco Mario Chiappini ha dato notizie sull'intervento effettuato mentre Maria Pessognelli, storica e studiosa locale, ha illustrato le vicende della chiesetta e il coro "Il Tesoretto" di Braone, ha tenuto un concerto significativamente intitolato "Un canto alla Madonnina de Castel...fra storia e tradizione".

salvezza, e l'incoraggiamento a cogliere in particolare i tre principali frutti dell'intercessione dello Spirito nel ministero apostolico: la comunione, la speranza e la preghiera. "Essere uomini di comunione - ha aggiunto il Vescovo - significa non considerare come ostacoli le differenze che esistono nel mondo e comprendere che chi è diverso non è a noi estraneo o nostro nemico".

Certo il giorno della loro ordinazione sarà un ricordo perenne nella loro vita sacerdotale. Ma rimarrà indelebile nella loro memoria l'incontro qualche giorno dopo a Roma, in Piazza San Pietro con Papa Francesco.

Grazie ai buoni uffici del Cardinale Giovan Battista Re i sette sacerdoti hanno potuto incontrare, salutare, scambiare delle parole e fare una foto col Papa, insieme al rettore del Seminario don Gabriele Filippini e al padre spirituale don Gregori.

Al Papa i sette preti han-

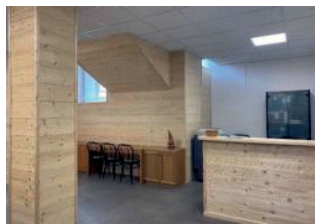


Pochi giorni dopo la loro ordinazione l'indimenticabile incontro con Papa Francesco.

no consegnato l'immagine dell'ordinazione sacerdotale sulla quale è raffigurato il quadro della Pentecoste, con la Madonna che appare tra gli apostoli. Guardando l'immagine e rivolgendosi ai novelli presbiteri, Francesco li ha incoraggiati a rimanere costantemente sotto la protezione di Maria "per essere saldi nella fede e coraggiosi nel vivere il sacerdozio in mezzo alla gente".

## Notizie in breve dalla Valle

• È stata inaugurata a Borno lo scorso mese di giugno la nuova sede del Club alpino italiano. Grazie al lavoro di tanti volontari e alla sensibilità del Comune che ha concesso nuovi spazi, il sodalizio oggi dispone di una sede tutta nuova, ampliata, ripavimentata, con nuovi allestimenti alle pareti e illuminata da una nuova luce. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal presidente Davide Sanzogni, convinto che il rinnovo della sede, aperta a chiunque voglia iscriversi al gruppo e a portare nuove idee, potrà generare nuovo e più diffuso interesse soprattutto tra i giovani.



Borno:  
La nuova sede del CAI.

• La Regione Lombardia ha concesso al Comune di Artogne un contributo finalizzato al miglioramento della viabilità agrosilvopastorale che dalla località consente di salire verso Fontanelli. Con tale contributo, al quale vanno aggiunti i 5 mila euro della Comunità Montana e i 25 mila dello stesso Comune, è prevista la sistemazione del tracciato lungo circa quattro chilometri; con tale intervento si permette pure di entrare nel cuore del bosco che ricopre il versante montano artognese di fronte a Montecampione, rendendo così possibile gli interventi di manutenzione e la salvaguardia di antichi manufatti.



Artogne: Interventi sulle strade di montagna.

• I parcheggi nelle città sembra non bastino mai e comunque fanno perdere tanto tempo alla ricerca del posto vacante. Non potendo incidere sulle scelte dei cittadini di utilizzare meno la macchina, le amministrazioni cercano di aumentare le zone di sosta. Lo sta facendo anche il Co-



Darfo: Lavori per il nuovi parcheggi.

mune di Darfo per rispondere, come ha detto il sindaco Ezio Mondini, a una precisa esigenza della cittadina. È stato quindi aperto in via San Pio X, nella zona delle Razziche, il cantiere che precede la realizzazione di nove posti auto, uno dei quali dedicato alle persone con disabilità. L'intervento del costo 30 mila euro.



Enrichetta Gozzi.

• **Enrichetta «Richetta» Gozzi**, staffetta partigiana della 54esima Brigata Garibaldi, è morta a 94 anni. Era una delle ultime testimonie dell'incendio di Cevo da parte dei fascisti del 3 Luglio 1944, e non aveva mai smesso di raccontare con lucidità i suoi ricordi personali e quelli del suo paese. Sempre presente ad ogni celebrazione degli eventi che portarono alla liberazione del nostro Paese, Enrichetta, definita dal sindaco Silvio Citroni "una donna forte, attiva e di grandissima memoria", vedova di Pietro Cervelli, aveva sette figli ed era figlia di Innocenzo Gozzi, morto a Mauthausen a 67 anni con altri due cevesi. Il Museo della Resistenza della Valsaviore pubblicherà a breve il volume "Racconti di donne della Resistenza" e non poteva mancare il suo nitido racconto di testimone oculare.



A. Lorandi.

• Ancora un grave incidente in galleria nel tratto di strada della provinciale 510 tra Marone e Pisogne. A perdere la vita è stato **Augusto Lorandi**, noto sindacalista di Costa Volpino. Venerdì 7 giugno scorso stava rincasando a bordo della sua Ford Focus, quando in una semicurva ha sbandato perdendo il controllo del mezzo che si è scontrato frontalmente con un furgone che procedeva in sen-

so inverso con a bordo una squadra di operai. A nulla era valso il pronto intervento dei sanitari del 118 da Pisogne e Lovere, che non hanno potuto far altro che dichiararne il decesso. Feriti ma non in gravi condizioni tre degli operai del furgone. Per i rilievi di rito la Provinciale è rimasta interrotta al traffico a lungo. Augusto, molto conosciuto anche in Valle, lascia nel dolore i fratelli Giovanni, Giordano, Giacomo e Bruno.

• Il Comune di Artogne, su cui grava gran parte dell'insediamento di **Montecampione**, continua nell'operazione di presa in carico del territorio dell'importante stazione sciistica. Dopo aver fatto propria la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la strada del Plan, il servizio idrico integrato e l'illuminazione pubblica, l'ente locale ha deciso di aprire un ufficio che testimoni della presenza concreta dell'amministrazione nella stazione turistica. Una sede municipale decentrata, aperta per qualche ora la settimana così come avviene già per le frazioni di Piazze e Acquebone. Potrà essere raggiunta dal sindaco o da qualche assessore, per ascoltare le istanze dei residenti, verificare sul campo le necessità, raccogliere consigli e contestazioni, prospettare soluzioni ai problemi. L'ufficio è già stato individuato nel condominio Valgrande, dove esiste un immobile di proprietà pubblica.



Montecampione.

• A Losine, dove ha sede la **Cantina Monchieri**, fiore all'occhiello del settore vitivinicolo camuno, ha avuto luogo lo scorso giugno un importante evento che sicuramente potrà essere riproposto in avvenire. Si è trattato di un originale abbinamento che ha dato vita alla prima edizione di "per Bacco che Artisti". Cinque pittori e uno scultore bresciani hanno infatti aderito all'invito di Silvia Toretta e Gian Mario Monchieri, titolari della Cantina

che per un giorno è diventata una improvvisata galleria d'arte, con i pittori che hanno esposto le loro opere portate a Losine dai rispettivi atelier, collocandole accanto ai silos e alle bottiglie della casa e scegliendo poi di colorare le loro tele sul posto, ispirati dall'ambiente circostante. La manifestazione ha portato tra i vigneti un notevole numero di appassionati dell'arte e del vino, che hanno potuto osservare in diretta le capacità creative degli artisti e gustare le produzioni della famiglia Monchieri. «

• I prati e i boschi montani sono ricchi di **piante selvatiche ma gustosissime**. Tra queste l'asparago, il luppolo, l'ortica, la rosa canina, gli spinaci e le numerose specie di cicorie. Molte di queste, oltre ad essere dei buoni contorni a tavola, hanno anche specifiche proprietà medicinali conosciute fin dall'antichità, ma oggi ormai quasi del tutto dimenticate. Per questo l'associazione Val Te.Mo. (Valorizzazione del territorio montano), di cui fanno parte docenti e studenti dell'Università della montagna di Edolo ha promosso un'uscita didattica nella riserva naturale delle Valli di Sant'Antonio di Corteno alla scoperta, appunto, delle erbe spontanee. Accompagnati da Luca Giupponi, giovane laureato in Agraria di Milano, i partecipanti hanno potuto conoscere tante di queste piante e recuperare antichi utilizzi.

• Le scuole medie di **Niardo** e l'Associazione Libera, grazie all'impegno e alla sensibilità delle insegnanti Fiorella Sessa e Loretta Bellesi, hanno dato vita, a conclusione dell'anno scolastico, ad una suggestiva cerimonia per piantare un ulivo all'insegna della legalità. Nel terreno accanto alla scuola i ragazzi della terza classe, presenti il dirigente scolastico Paolo Gheza, la volontaria dell'associazione Orsolina De Rosa e il sindaco Carlo Sacristani, hanno messo a dimora un ulivo con una tar-



Niardo: Un ulivo per la legalità.

ghetta su cui è stata riportata la celebre frase del giudice Giovanni Falcone: "Gli uomini passano, le idee restano". "Questo alberello crescerà - è stato detto - con i nostri ragazzi, con le generazioni future, così come deve crescere il rispetto per la legalità".

• **Dallo scorso anno i cittadini della Valle Camonica interessati al rinnovo e ritiro del passaporto non devono più recarsi a Brescia e fare lunghe file. Tali compiti infatti, grazie agli accordi tra la Questura di Brescia e la Comunità Montana sono stati delegati al distaccamento della polizia stradale di Darfo B.T. ed è stato un successo. Sono stati emessi circa 2.000 passaporti evitando così inutili spese e perdita di tempo ad altrettanti cittadini. Giudizio positivo quindi al servizio che, nonostante il recente cambio al vertice in Questura continuerà. Il nuovo protocollo d'intesa firmato a Darfo sarà infatti valido fino alla fine dell'anno, e l'attività si svolgerà secondo le modalità già note: è attivo un servizio di prenotazione telefonica al 320 4212885 da chiamare il lunedì, il mercoledì e il venerdì tra le 8,30 e le 12. "Un importante progetto pilota - ha dichiarato il presidente della C.M. Oliviero Valzelli - che nei giorni scorsi è stato replicato in altri territori di montagna, parliamo della provincia di Bergamo, a conferma della sua validità".**



Marlene Baiguini.

• **Marlene Baiguini**, una 15enne di Darfo, ha vinto il concorso letterario nazionale di narrativa per ragazzi "Tomolo experience". Una vittoria che le vale la pubblicazione del suo libro, intitolato "I paladini della luce". Comprensibile la soddisfazione della giovanissima scrittrice che ama scrivere e disegnare, ma suona il pianoforte e la fisarmonica e gioca a pallavolo oltre a frequentare con successo il liceo. Ne "I Paladini della luce" la protagonista è una ragazza che vive la sua vita normale tra le amicizie, la

## Notizie in breve

segue da pag. 5

pallavolo, la scuola e ad un certo punto scopre di essere speciale e questo porterà il lettore a scoprire un mondo magico in cui lei vivrà tutte le sue avventure. Cenni biografici e fantasia arricchiscono il contenuto per il quale ha ricevuto il premio a Modena.



D. Albertinelli.

• **Daniele Albertinelli**, operaio 36enne di Darfo B.T. dipendente della Sias spa segnaletica, stava

raccogliendo l'ultimo cartello stradale sul tratto vicentino della A 31, quando è stato travolto da un camion di una

ditta di trasporti di Comiso, nel Ragusano guidato da un autista africano che non ha visto l'uomo con la bandiera che segnalava il pericolo e che è riuscito all'ultimo a spostarsi, riportando solo una leggera contusione. Purtroppo, per Albertinelli, non c'è stata via di scampo. Scagliato ad una decina di metri dal punto dove si trovava è morto sul colpo. Sotto choc i suoi due colleghi di lavoro, anche loro di Darfo Boario, e il camionista alla guida del Tir. Sul luogo dell'incidente, per i rilievi, sono arrivati gli agenti della polizia stradale di Badia Polesine, competente per l'autostrada A31 Valdastico. La vittima lascia la moglie Caterina Andreoli sposata solo da un anno.

## Anche un Museo per la "Malegno-Ossimo-Borno"

Accordo tra Aci, Provincia, Comunità Montana e Comuni per rilanciare la corsa

■ Il 20 e 21 luglio prossimo i Comuni di Malegno, Ossimo, Borno e con essi i numerosi appassionati di automobilismo vivranno ancora l'edizione 2019 della storica cronoscalata.

Sono ormai trascorsi 55 anni dalla 1ª edizione ed ora, pur guardando al futuro, i promotori di questo importante evento sportivo intendono non disperdere la memoria e quindi conservare un patrimonio storico e sportivo fondamentale perché sia denominatore comune di un'idea di rilancio di un territorio speciale come l'Altopiano del Sole. Con questo obiettivo è stato siglato il mese scorso un patto d'intesa allo scopo di rinnovare e rinforzare la collaborazione tra la corsa e il territorio: i firmatari sono l'Automobile Club di Brescia, la Provincia, la Comunità Montana e i Comuni di Malegno, Borno, Ossimo, Lozio e Cividate.

Nel primo articolo del protocollo d'intesa la Provincia si impegna a dedicare particolare attenzione alla manutenzione della Sp 5. Con l'articolo 2, tutti gli enti si impegnano ad organizzare il Trofeo Vallecamonica per il prossimo triennio (2019-

2021), contribuendo, insieme alla Comunità Montana, ai costi organizzativi. I comuni di Borno, Malegno, Ossimo, Cividate e Lozio si impegnano inoltre a mettere a disposizione vari supporti logistici per consentire un migliore svolgimento della gara.

La manutenzione stradale e la collaborazione tra i firmatari del protocollo sono certamente importanti per l'organizzazione e la buona riuscita della corsa, ma nel documento sono previsti anche l'inserimento di una speciale classifica riservata alle auto elettriche e la realizzazione di un museo dedicato alla cronoscalata, da aprire in uno dei comuni aderenti al protocollo. Un'idea questa che oltre a raccontare nel tempo le performances dei piloti e la sentita partecipazione della gente, potrebbe far rivivere, dicono i promotori, qualche edificio abbandonato.



I rappresentanti degli Enti durante l'incontro per la firma del protocollo.

## Ono San Pietro: Resti romani durante uno scavo

La Sovrintendenza blocca i lavori

■ È abbastanza frequente che in Valle Camonica quando si aprono dei cantieri che prevedono degli scavi ci si imbatte in reperti che richiamano epoche lontane. Non è infatti pensabile che soprattutto la realtà abitativa dell'epoca romana sia scomparsa del tutto.

Si è verificato a Breno nel cantiere di Piazza Ronchi che prevede la realizzazione di parcheggi sotterranei ed è successo nei primi giorni dello scorso mese di giugno a Ono San Pietro.

L'Amministrazione Comunale, dopo aver superato non poche difficoltà, aveva potuto finalmente appaltare i lavori per la realizzazione della strada di collegamento tra le vie Mossino e Zeva, a fianco del Comune, e la costruzione di parcheggi e di box inter-

rati. Lo scavo però ha riservato subito sorprese preziose che hanno imposto la interruzione dei lavori. I tecnici della Sovrintendenza hanno infatti trovato resti di oggetti ceramici, un tratto di muro, residui di terra di colore rossastro non coerenti col sito e alcune pietre con un foro centrale che rimanderebbero alla Valcamonica più an-



Ono San Pietro: Il luogo del rinvenimento di antichi reperti.

tica. Secondo l'archeologa Serena Solano direttrice del Museo Archeologico nazionale di Cividate e funzionaria della Sovrintendenza tali rinvenimenti fanno pensare al primo nucleo insediativo di Ono San Pietro, e richiamano il rinvenimento della casa romana di Pescarzo di Capo di Ponte venuta alla luce nel 1995.

Il fermo del cantiere genera ovviamente qualche preoccupazione negli amministratori e nei cittadini che da tempo attendono questi interventi. Se ne è fatta carico la sindaca Elena Broggi che confida nella collaborazione della Sovrintendenza al fine di non vanificare gli sforzi fatti finora per la realizzazione dell'opera pubblica prevista, che era nel cassetto della comunità da più di vent'anni.

## Breno: Interessanti reperti nello scavo di Piazza Ronchi

Ultimo rinvenimento i resti di un adolescente dell'età del rame

■ Stanno per concludersi i lavori per la realizzazione di un garage sotterraneo in Piazza Ronchi, meglio conosciuta come Piazza mercato. Il cantiere è stato avviato lo scorso anno, ma nel corso dei lavori sono stati individuati interessanti reperti archeologici che hanno richiesto l'intervento dei tecnici della Sovrintendenza archeologica. Lo scorso mese di giugno Cristina Longhi ha fatto il punto su quanto avvenuto nei mesi scorsi ed ha parlato di un cantiere "stupefacente", di uno scavo che fino all'ul-

timo ha riservato importanti sorprese. Tra le numerose tracce risalenti all'età del Rame, ha detto l'archeologa, è emersa la sepoltura di un adolescente, forse il figlio di un capo locale, seppellito in posizione fetale e avvolto in un sudario. Vicino al giovane è anche venuto alla luce un gioiello preistorico eccezionale costituito da 777 perline e 30 denti forati appartenenti ad animali carnivori.

La prima impressione è stata di meraviglia, ma saranno le analisi di laboratorio che permetteranno di arricchire di conoscenze quanto durante gli scavi è stato rinvenuto. A dare ulteriore rilevanza all'incontro, tenutosi nella Sala Consiliare del Comune,



Breno: Lavori in corso per la nuova piazza.

c'erano anche il Sovrintendente Giuseppe Stolfi, Serena Solano, direttrice del Museo Archeologico di Cividate Camuno e il neo sindaco Alessandro Panteghini, che si è augurato che ora i lavori possano continuare senza altre interruzioni in modo che si possa procedere alla copertura del sito e al rifacimento dell'arredo urbano. Una volta che i reperti saranno catalogati e analizzati dagli studiosi e dai tecnici, è probabile che trovino giusta collocazione presso il Museo di Capodiponte.



Breno: Il ritrovamento dei resti del bambino.

## Costruire un territorio

*Iniziativa e progetti per valorizzare la Valle Camonica*

■ Le iniziative, le proposte, i progetti che la Comunità Montana e il Distretto Culturale di Valle Camonica da qualche anno propongono e realizzano sono tutte finalizzate ad una migliore conoscenza del territorio, al recupero di usi e tradizioni, alla valorizzazione delle ricchezze storiche e artistiche di cui la Valle è ricca, e soprattutto a creare le migliori condizioni possibili per lo sviluppo del turismo.

Tra le tante ricchezze il posto di riguardo spetta certo alle incisioni rupestri di Capodiponte, primo sito Unesco per l'Italia e che quest'anno ricorda il 40° anniversario. Fu infatti istituito nel novembre del 1979. Una risorsa questa richiamata a più riprese nell'incontro tenutosi all'Eremo di Bienno in occasione del Convegno "Costruire il Territorio" sostenuto da UBI Banca.

Ospite d'onore Oscar Farinetti che, dopo aver visitato il Parco Archeologico di Naquane, ha raccontato le sue emozioni di fronte a quei segni lasciati migliaia di anni fa dagli antichi abitanti della Valle, ma ha

anche sollecitato interventi per rendere più visibile e accessibile il sito. Ha inoltre promesso il suo impegno per un grande evento che veda presenti in Valle Camonica i rappresentanti dei 54 siti Unesco italiani. Altra importante sfaccettatura della identità della Valle è data dal cibo, intorno al quale si sta promuovendo un progetto di livello internazionale, che coinvolge i Paesi confinanti.

**Alpfoodway**, questo il nome dato al progetto, vuole salvaguardare la cultura alimentare delle Alpi e sta accompagnando il processo di candidatura Unesco del Patrimonio Alimentare delle Alpi (www.alpfoodway.eu). Regione Lombardia ne è il capofila, assieme al Polo Poschiavo sul versante svizzero.

Per Regione Lombardia accompagnare la candidatura, significa fare in modo che le comunità alpine raccontino il loro patrimonio alimentare e lo valorizzino.

Di questo progetto europeo si è data ampia informazione nell'incontro tenutosi alla Casa Museo di Cervo. Ha

fatto gli onori di casa il sindaco Marzia Romano, orgogliosa di rappresentare le piccole comunità alpine e di lanciare la candidatura Unesco. Erano presenti Stefano Bruno Galli, assessore regionale all'Autonomia e Cultura, Simona Ferrarini, direttore del Distretto culturale e Alberto Piantoni, presidente del Comitato della istituenda Fondazione Valle dei Segni.

Per l'occasione la casa museo di Cervo ha acceso il forno e le donne del paese hanno cucinato le ricette di famiglia. Una mostra a cura del Museo di Fotografia Contemporanea ha rappresentato l'amore delle comunità per le proprie tradizioni e per il pane delle Alpi ricordato ogni anno con la festa de "Lo pan ner".



Cervo: Lo storico forno.

## Il "Silter" raggiunge i rifugi alpini

*L'interessante iniziativa coinvolge anche le malghe*

■ Una rassegna delle prelibatezze camune coinvolge quest'anno anche i 13 rifugi alpini della Valle Camonica. Fino al 15 ottobre infatti coloro che percorrono i tanti sentieri delle nostre montagne potranno assaporare il menù di "Sapori di Valle Camonica - Silter Dop e vino Igt 2019". La manifestazione gastronomica è stata proposta dal Consorzio vini Igt, dal Consorzio Silter Dop, dall'assessorato all'Agricoltura della Comunità montana, da Rifugi di Lombardia e dal Mercato dei sapori di Esine, dove è stata presentata l'iniziativa da Silvia Toretta, presidente del Consorzio vini: "Vogliamo far conoscere ai turisti i nostri prodotti certificati e di qualità - ha sottolineato -, invogliandoli al consumo e garantendo loro genuinità e sapori nel rispetto dell'ambiente". Altra novità è che nei rifugi saranno gli stessi produttori a presentare le loro prelibatezze spiegandone la filie-

ra. I 13 rifugi sono inoltre abbinati a 22 malghe che daranno vita dal 30 giugno a "Malghe aperte Silter Dop" che accoglieranno adulti e bambini che potranno assistere alla lavorazione del latte e alla gestione del bestiame. Infine quanti parteciperanno a una giornata di "Malghe aperte" e acquisteranno almeno un prodotto, avranno la tessera "Premio Fedeltà" che, consegnata al Mercato dei sapori esinese, lungo la superstrada statale 42, entro il 15 ottobre, riceverà in dono una bottiglia di vino e sconti su altri prodotti.



Il più noto formaggio della Valle Camonica nel menù dei rifugi.

## Un ricordo di Enrico Tarsia

*Amore per la Valle e sensibilità culturale e sociale guidarono il suo impegno politico*



Enrico tarsia.

le figure che maggiormente ad esse si era dedicato durante la sua lunga militanza politica ed amministrativa.

Come sempre capita col trascorrere degli anni, anche per Enrico il ricordo rimane ora solo nelle persone più care, anzitutto la sua famiglia, e in coloro che hanno condiviso con lui il suo impegno nelle tante iniziative sociali e culturali che hanno caratterizzato la sua vita. L'attenzione per le migliaia di emigranti della sua Valle lo vede protagonista col sen. Giacomo Mazzoli, con don Giovanna Maria Spiranti, con don Carlo

Comensoli ed altri sacerdoti e amministratori degli anni '60 del secolo scorso, nella costituzione dell'Associazione e nella pubblicazione dell'omonimo giornale che diresse fino al 1997 e trovò diffusione in tutto il mondo. Non meno significativo fu il suo impegno politico. Soprattutto alla guida del BIM seguì lo sviluppo delle aree artigianali, che ancora oggi sono una opportunità significativa di occupazione per la valle, di quelle a vocazioni turistica e avviò e portò a termine il primo progetto europeo per lo sviluppo del Moritirolo, il Piano Feoga. A lui si deve la storica pubblicazione della tante opere pubbliche realizzate dal Consorzio, tra cui i collegi per studenti a Breno, Edolo e Darfo, per agevolare la formazione di tanti giovani. La sua passione per la storia della Valle trovò opportunità di manifestarsi nella rivista "Quaderni Camuni" ricca

di contributi di importanti studiosi e ricercatori, e poi nella straordinaria idea di "censire" il patrimonio artistico, religioso e architettonico della Valle con la pubblicazione della monumentale opera "Arte in Valle Camonica", sospesa purtroppo dopo i primi sei volumi. A distanza di quattro anni dalla sua scomparsa e tre anni dopo quel momento di preghiera e di memoria che l'Associazione Gente Camuna volle promuovere presso la Chiesa dell'Annunciata di Piancogno, vogliamo ancora, in questo suo giornale, dirgli grazie per la sua sensibile operatività e sperare che la Valle Camonica trovi il modo per lasciare traccia alle generazioni che verranno della sua passione politica, del suo amore per la Valle Camonica e soprattutto delle tante concrete testimonianze del suo appassionato e disinteressato servizio di amministratore.

## Darfo B.T.: Il programma per l'estate

*Coinvolte tutte le frazioni*

È stato reso noto lo scorso mese di giugno il programma di eventi per la stagione estiva di Darfo Boario Terme. L'occasione della inaugurazione della panchina gigante firmata da Chris Bangle sul Monticolo è servita per illustrare le tante proposte finalizzate ad animare tutte le frazioni della città. La Pro loco ha definito il calendario seguendo il filo dello scorso anno tra novità e conferme nella nuova edizione di «Un'estate di eventi 2019». Le conferme arrivano dal successo degli scorsi anni, come lo street food e le feste a tema. «Torna lo "Smile and festival". La novità è che le serate sono diventate cinque sotto la grande vela delle Terme. Torna anche la "Festa al ponte", quello di Montecchio, con una proposta alternativa, lo street food dell'Unesco, con passeggiata e animazione per tutti». Luglio si aprirà invece con l'appuntamento fisso con «Hop hop strett foond» in piazza della stazione. In agosto l'evento «Notte brava a Boario anni '90» il 3. Poi le sagre classiche e la chiusura con «Slow&Good» il 29 settembre a Capo di Lago.



## Tempi lunghi per ripulire boschi della Valle

*La mancanza di risorse ritarda gli interventi*

■ Si è tenuto a Edolo presso l'Università della Montagna, nell'ambito dell'ottava Fiera della sostenibilità nella natura alpina, un interessante convegno su risultati e prospettive della gestione sostenibile delle foreste di Valcamonica. Con altri esperti del settore provenienti da varie regioni italiane il dott. Alessandro Ducoli, responsabile per conto del Parco dell'Adamello dei progetti di recupero dell'enorme quantità di legname rappresentato dagli alberi schiantati dalla tempesta di fine ottobre, ha tenuto un'ampia relazione in merito ai lavori per il recupero di circa 300mila metri cubi di alberi schiantati dalla tempesta.

“La situazione a quasi otto mesi dal disastro - ha detto Ducoli - è la seguente: grazie al finanziamento di febbraio (1,9 milioni mentre ne erano stati richiesti una decina) siamo riusciti ad attivare 18 cantieri, nei quali lavorano i boscaioli dei consorzi forestali camuni e alcune ditte boschive, per iniziare ad aggredire un proble-

ma che difficilmente riusciremo a risolvere compiutamente”. In merito ai rilievi fatti sulle mancate pulizie di torrenti e ruscelli con conseguenti pericolosi sbarramenti, Ducoli ha confermato che non vi è stata alcuna dimenticanza, ma che di fronte a un evento di portata così eccezionale non era possibile fare di più.

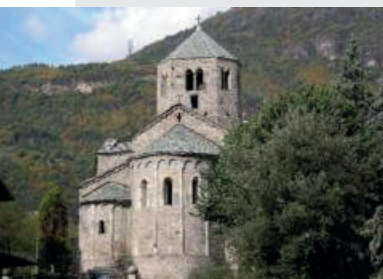
“Allo stato dei fatti e con le risorse attualmente a disposizione, pensiamo di risolvere il problema nella misura del 20/30%. Vi è cioè la consapevolezza che non riusciremo a fare tutto”. Queste poche parole sintetizzano le non rose previsioni per la sistemazione dei boschi.



Gli effetti della tromba d'aria.

## La chiesa di San Salvatore guarda al futuro

*Per tutto luglio sarà "LabOratorium" agricolo*



La chiesa di San Salvatore di Capodiponte è un gioiello di architettura romanica e dal 2002 è di proprietà della Fondazione Camunitas allora guidata e rappresentata dal compianto dott. Giuseppe Camadini.

Già lo scorso anno, per valorizzare l'edificio si erano proposte iniziative per migliorare la sua divulgazione.

Quella esperienza è stata riproposta ora con un nuovo "LabOratorium", una vera Officina Culturale in cui il tema conduttore di questa seconda edizione sarà la cura del Creato.

Da sabato 29 giugno nel monastero si è parlato di terra, di risorse e tradizioni. Sono seguiti gli interventi di specialisti sulle virtù delle erbe e delle piante officinali e alimentari. La novità è stata il laboratorio agricolo, ludico e didattico per bambini e famiglie promosso dalla Fondazione Scuola cattolica attraverso il Centro di formazione professionale Padre Marcolini, che ha avviato i piccoli tracce delle erbe officinali e non solo, valorizza così l'orto botanico che è parte significativa del sito.

## In una brochure le ricchezze dell'Altopiano del Sole

*Sei Comuni concordati su come valorizzarle*

■ I rappresentanti dei sei Comuni che compongono l'Altopiano: Ossimo, Borno, Lozio, Malegno, Piancogno e Angolo Terme, vogliono continuare ad unire gli sforzi per riuscire meglio a valorizzare il territorio e le rispettive ricchezze. Per conseguire questo obiettivo si sono incontrati presso il Municipio di Ossimo per presentare e illustrare la nuova brochure "Turismo d'alta quota. Malghe e rifugi", che raggruppa le prime sette strutture aderenti e fornisce informazioni su sentieri e servizi. Si tratta, dicono i sindaci, di un progetto da tempo nel cassetto e che ora sembra possa decollare, superando quelle ataviche forme di campanilismo che ancora oggi impedisce progetti di ampio respiro. La voglia di fare squadra, di proporsi come un territorio che è unico e che punta

ai grandi numeri, ha ora avuto il sopravvento ed è stato definito la proposta turistica per questi mesi estivi. Sono state individuate sette strutture di accoglienza che operano nei territori comunali di Borno e di Ossimo. Si tratta di malghe, rifugi e chalet riuniti in un'unica brochure. Il sindaco di Ossimo Cristian Farisè ha elencato le strutture che hanno aderito al progetto comprensoriale: la malga del benessere Zani al colle Mignone, il rifugio San Fermo, la malga Mignone, la malga San Fermo, il rifugio Monte Altissimo, lo chalet Lova e il rifugio Laen, "È una sfida, ha egli aggiunto, per noi e per i titolari delle strutture, ma siamo entusiasti di quello che sta nascendo". La brochure offre per ogni presidio una scheda descrittiva con le attività svolte, le aperture, gli accessi e i percorsi nel-

le vicinanze, con l'obiettivo di creare una vera e propria rete su tutto il territorio dell'Altopiano, coinvolgendo più realtà. Il territorio, per le sue bellezze naturali, è già meta di numerosi visitatori, ma non sono in tanti a conoscere le opportunità turistiche che esso può offrire. La nuova brochure serve proprio a questo: a fornire maggiori informazioni ai nostri visitatori e a promuovere le attività locali che, con grande sforzo e sacrificio quotidiano, fanno vivere la nostra montagna.

La brochure, distribuita in tutte le pro loco e nei Comuni dell'Altopiano, diventa così una vera guida per il turista che sceglie l'Altopiano del Sole, dove, oltre ad un ambiente meraviglioso, può trovare tante opportunità per trascorrere una sana e riposante vacanza.

## A Borno il Museo della Fotografia

*La collezione Magnolini dà vita a Villa Guidetti*

■ Sono trascorsi più di dieci anni da quando l'Amministrazione Comunale di Borno aveva acquistato Villa Guidetti e già allora uno degli obiettivi di utilizzo era di farla diventare la sede espositiva di quel meraviglioso lascito di migliaia di immagini che il fotografo bornese Simone Magnolini aveva raccolto in tanti anni di appassionata professione.

Il percorso non è stato facile, le tante difficoltà insorte hanno ritardato il tutto, ma non hanno fatto venire meno l'idea che infatti il mese scorso si è concretizzata col taglio del nastro del Museo della Fotografia storica camuna, destinato - è stato detto dai fondatori Mauro Fiora, Giacomo Goldaniga e Antonio Martinelli - a divenire un importante punto di riferimento tra le strutture museali della Valcamonica. Le diciassette stanze e i quat-



Simone Magnolini.

tro corridoi collocati sui tre piani della villa, ospiteranno dodicimila preziose istantanee la cui collocazione cronologica parte dalla fine dell'800 per arrivare agli anni Settanta del Novecento. In esse rivivono la Valcamonica, gli abitanti, le attività di un tempo e una storia che ormai non esiste più ma che grazie a questi scatti rimangono preziosa testimonianza in bianco e nero che, grazie al museo, consente ai più giovani un meraviglioso percorso nel passato. In prospettiva il Museo del-

la Fotografia storica camuna dovrebbe anche diventare un centro attivo di ricerche storiche, archiviazione di immagini e filmati con la possibilità di visite per gruppi o scolaresche, studiosi e appassionati di storia locale, ma anche importante location di incon-



Borno: Il taglio del nastro da parte del sindaco Matteo Rivadossi momento inaugurativo del Museo della Fotografia.

## GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore responsabile: Nicola Stivala

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.324074

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Fotocomposizione e stampa: Litos S.r.l. Via Pasture, 3 - 25040 Gianico (Bs)